

numero I

Sidereus Nuncius



EDITORIALE. Una ventata d'aria fresca al Sidereus grazie alla rinnovata redazione.

«Scatola»

...e un bel giorno comparve all'ingresso una scatola. Con scritto sopra «Scatola».
Immagino che in molti si siano chiesti se quelli del Giornalino si erano bevuti il cervello.
E invece proprio quell'eccentrico solido di cartone è stato la prima opera della rinnovata redazione, che ha deciso di dare fiducia ancora una volta agli studenti e offrire loro un modo di esprimere le proprie opinioni, un contatto diretto e discreto con il Sidereus.
Il secondo atto ha visto in scena i volantini.
Il terzo lo tenete ora fra le mani (oppure lo state visualizzando sullo schermo).
È costato un lavoro non indifferente, frutto della creatività e dell'impegno di diversi "giornalisti" e di originali collaborazioni.
Non è stato semplice raccontare l'intenso autunno appena trascorso senza trascurare i numerosi punti di vista da cui sarebbe possibile analizzare gli eventi.
Il desiderio, inoltre, era quello di rendere percepibile una sorta di cambiamento di stile del Sidereus Nuncius rispetto agli anni scorsi. Un progetto ambizioso, dunque, questo primo numero, che spero sia effettivamente in grado di regalare qualcosa ai suoi lettori.
Buona lettura!

Elena Nalato IIIB

Nelle prossime pagine alcune **novità...**

TIME OUT si occupa della cronaca sportiva. (a pag. 7)

INTERFACCIA è la nuova rubrica dedicata alle interviste e ai confronti diretti. (a pag. 8)

BONUS TRACK è un nuovo spazio concepito come uno spunto di riflessione aggiuntivo. (a pag. 14)

Responsabile: Elena Molinari

Direttore: Elena Nalato

Responsabile del profilo Facebook: Maddalena Loregian

Copertina: Valeria Tagliavini

In questo numero: Valeria Tagliavini, Mariachiara Mazzucato, Elena Molinari, Elena Nalato, Sofia Rossi, Fabiana Demiraj.

Con la collaborazione di: Anastasia Hrusha, Massimiliano Bortolotto, Maria Chiara Rizzi.

Mandato in stampa nel mese di Gennaio 2013.

La redazione sentitamente ringrazia PixStudents per la disponibilità a stampare questo giornalino scolastico.

CRONACA. Uno sguardo all'autunno appena trascorso.

Tanto rumore per nulla

Finito l'autunno è finita la grande mobilitazione studentesca di tutta Padova: scioperi, manifestazioni e occupazioni, con tanto di fiaccolata, *tutto finito*.

Ora licei e istituti superiori sono tornati allo stato primario di calma indolente, ma alcuni irriducibili insegnanti e studenti continuano a covare delusione e scontento.



Un taglio del 40 per cento ai fondi d'istituto non è uno scherzo.

Nessuno mette in dubbio che questo comprometterebbe la qualità delle lezioni, ma sicuramente relegherebbe la scuola ad una dimensione arida, più passiva che attiva.

Già la situazione attuale non può essere definita esattamente felice: *materiale scolastico per le autogestioni* non ce n'è, non ce n'è mai stato e le spese sono sempre ricadute sui rappresentanti d'istituto o sui gestori dei gruppi; per quanto riguarda il *materiale artistico*, questo viene fornito esclusivamente dagli stessi docenti di disegno che lo custodiscono gelosamente; nelle aule dell'ala storica la *temperatura* in inverno arriva a 16 gradi; *corsi aggiuntivi* come fotografia vengono sempre proposti e sempre cancellati; un *televisore* è addirittura collegato a una presa scart grazie allo scotch; per non parlare della *raccolta punti* Despar, unico modo per ottenere una nuova lavagna LIM.

E con un taglio simile cos'altro potranno tagliarci? La carta igienica?

Nonostante tutto, rispetto ad altre scuole dovremmo considerarci fortunati. Molte scuole, anche nella nostra provincia, sono fuori norma : in alcune i bagni si trasformerebbero vere e proprie trappole mortali nell'eventualità di un incendio (o di qualsiasi altra calamità) a causa delle serrature difettose, in alcune aule ci sono buchi nelle pareti e intonachi scrostati. Negli altri paesi la situazione è totalmente diversa: c'è una tale disponibilità di computer e materiali tecnologici ed efficienza di connessione internet che gli studenti non sanno quasi che farsene. Paradossale.

In Italia lo slogan è da anni lo stesso "non ci sono soldi" e da anni i primi fondi da tagliare sono sanità e istruzione, non è una novità.

Tagli, tagli, tagli.

Di fronte a tanti lavoratori in cassa integrazione e aziende in crisi, come dare torto a queste misure? Senza scomodare i costosi F-35, o gli ingombranti stipendi e rimborsi dei politici e dei loro portaborse, fondi per la scuola si potrebbero trovare troncando l'anticostituzionale stanziamento attuale alle scuole private. Come se fosse semplice. Intanto noi studenti vediamo assottigliarsi sempre di più le opportunità del piano di offerta formativa.

Se cancelleranno i laboratori espressivi a qualcuno di noi sarà negato il diritto allo studio?
Absolutamente no.

E se annulleranno il progetto carcere? *No.*

E se taglieranno ulteriori attività? *Nemmeno.*

Noi, studenti, ci adatteremo e magari torneremo a protestare, nei prossimi autunni.

Valeria Tagliavini IVB

CRONACA. Anche il nostro Liceo prende parte alle manifestazioni di protesta.

«Occupiamo?»

"*Occupiamo?*" più volte questa domanda è stata posta ai nostri Rappresentanti d'Istituto quest'anno.

Questo articolo non vuole arrivare a una soluzione di giusto o sbagliato nè accusare o colpevolizzare qualcuno per ciò che è avvenuto, ma è finalizzato a riproporre i fatti così come sono avvenuti in modo che tutti sappiano e non ci siano più incomprensioni; proponendo però provocazioni alla riflessione.

Partendo dal principio, dopo un'assemblea d'Istituto dove il corpo studenti si era pronunciato a favore di una "dodici ore in collaborazione con i professori" e dopo alcune proteste da parte di studenti insoddisfatti, si è convocata un'assemblea a partecipazione volontaria aperta a tutti gli studenti nel pomeriggio di mercoledì 21 Novembre. A questa riunione erano chiamati a partecipare tutti gli studenti che avessero qualcosa da dire e da proporre riguardo la mobilitazione studentesca, ma nonostante questo inviteranno presenti ottanta studenti, appena *poco più del 10% del corpo studentesco*.

Durante l'assemblea più volte è stata proposta un'occupazione della scuola come forma di protesta che, come tale, era condivisa da molti partecipanti. Per questo motivo i Rappresentanti d'Istituto, presenti come moderatori del dibattito che avrebbe dovuto nascere tra gli studenti, hanno deciso di chiudere l'assemblea con due votazioni. La prima, riguardante l'attendere un'assemblea d'Istituto plenaria il giorno seguente o lasciare un 10% prendersi una simile responsabilità, si è conclusa con una netta maggioranza a favore della decisione immediata. La seconda, in merito a quanti fossero favorevoli all'occupazione, si è conclusa con un'ancor più valida maggioranza che ha portato a dichiarare l'inizio dello stato di occupazione per le giornate di giovedì 22, venerdì 23 e sabato 24. Insieme a questa decisione si sono stabilite le regole da seguire, pena la chiusura immediata dello stato di occupazione: *niente sostanze illegali all'interno dell'Istituto, nessun estraneo all'interno dell'Istituto, una partecipazione attiva di quello stesso comitato e dell'Istituto*. Inoltre, si è deciso di mantenere il pomeriggio di collaborazione con i professori.

Il giorno seguente, senza alcun preavviso, il Dirigente e il corpo docenti si sono imbattuti nell'occupazione studentesca, con conseguenti e prevedibili reazioni, in alcuni casi fin troppo espansive. L'organizzazione degli studenti ha inizialmente vacillato, per poi rivelarsi efficiente nel corso della mattinata. La *partecipazione è stata attiva*, se non altro sufficiente per portare avanti la manifestazione. Senza soffermarsi su quanto avvenuto durante la notte, il secondo giorno ha visto le disdette dei responsabili dei gruppi di discussione, mandrie di studenti a spasso per lo stabile, una security costantemente impegnata come cane da guardia, e infine un'assemblea convocata per tutti gli occupanti nel pomeriggio, alla quale hanno partecipato in pochissimi. Da questo, e dall'infrazione di alcune delle regole poste all'inizio, la decisione dei Rappresentanti di dichiarare la fine dello stato di occupazione.

Da sottolineare che la conseguenza più grave della chiusura è stata la scarsa partecipazione degli studenti al pomeriggio organizzato dai docenti per venerdì 22: dopo aver sconvolto tutti i piani occupando la scuola, ma prendendo l'impegno di essere presenti quel pomeriggio, gli studenti – NOI studenti – sono riusciti a non mantenere neanche quella promessa e a sabotare, quasi, una forma di protesta che avrebbe potuto rivelarsi *più produttiva di quanto non lo sia stata questa occupazione*.

Elena Molinari VC

CRONACA. Occupazione studentesca: il resoconto degli organizzatori.

Dai diamanti non nasce niente

Quando ci è stato chiesto di fare un commento su quella breve e controversa esperienza che è stata la nostra "occupazione", devo ammettere che per molto tempo non ho avuto idea di cosa scrivere.

Cosa avrei potuto dire che non fosse già stato detto?

Com'è partita, come si è sviluppata e conclusa tutti lo sappiamo; non è stata certo quella che si può definire un'esperienza positiva.

Che senso poteva avere continuare a parlarne?

Apparentemente nessuno.

Solo apparentemente però.

Perchè qualcosa di buono c'è stato, ed è giusto che quel qualcosa venga riconosciuto.

Non si tratta di spezzare lance in favore di nessuno, errori ne sono stati fatti da parte di tutti, in primis da parte di noi rappresentanti, ma questo non significa che sia tutto da buttare.

L'atteggiamento vivace e costruttivo che molti ragazzi hanno dimostrato, soprattutto al biennio, la loro voglia di fare e di mettersi in gioco, con serietà ma anche con leggerezza; i corsi (almeno quelli che sono andati a buon fine) sono stati seguiti con una partecipazione attiva da parte di tutti, anche da chi (un po' malignamente) non ce lo si sarebbe aspettato.

Forse sono state proprio queste le cose più belle, quelle che salverei.

L'impegno che in tanti hanno dimostrato, ma anche la comprensione che tanti hanno avuto per le ragioni che hanno portato alla chiusura di questa "occupazione".

Un bilancio delle cose negative e positive di questa esperienza l'abbiamo già fatto, e nonostante gli innumerevoli sbagli, penso che siamo in un'età in cui possiamo permetterci di sbagliare, e non perchè "siamo giovani e siamo arroganti", ma perchè essendo giovani abbiamo ancora la capacità di *IMPARARE* dai nostri errori.

E penso che da questa esperienza si possa solo che imparare.

Sofia Rossi IV D, Rappresentante d'Istituto



CRONACA. Il nostro Liceo accoglie AIRC nei Giorni della Ricerca.

8 Novembre 2012

AIRC entra nelle scuole...anche al Galilei.



Anche quest'anno AIRC (Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro) ha dato vita ai Giorni della Ricerca, una serie di iniziative svoltesi tra il giorno 3 e il giorno 11 Novembre 2012. Tra queste, nei giorni 8 e 9 Novembre, per la proposta "AIRC entra nelle scuole", oltre sessanta ricercatori hanno tenuto lezione nelle scuole secondarie superiori.

Il nostro liceo ha avuto l'onore di ospitare una lezione, rivolta alle classi terze, del professor *Stefano Piccolo*, del Dipartimento di Istologia, Biotecnologia e Microbiologia dell'Università di Padova, vincitore di numerosi riconoscimenti nel campo della biologia e membro del Comitato Scientifico nazionale (CTS) di AIRC.

"Cos'è il cancro?"

Con questa domanda si è aperta l'esposizione del ricercatore.

Innanzitutto un chiarimento: usiamo una sola parola, ma parliamo di almeno *un centinaio di malattie diverse*. Al di là delle differenze, però, tutte le cellule tumorali sono accomunate da *dieci proprietà biologiche*, la cui scoperta è il frutto di anni di ricerca.

Instabilità genomica. Ogni giorno il DNA all'interno delle nostre cellule subisce mutazioni, per lo più corrette da sistemi di riparazione. In alcuni rari casi, però, queste mutazioni possono portare allo sviluppo di un tumore.

Proliferazione Incontrollata. Le cellule tumorali si moltiplicano senza controllo stimulate da segnali di crescita, a volte promossi da geni detti oncogeni che, se mutati, promuovono lo sviluppo del cancro.

Insensibilità agli inibitori della crescita. Le cellule non rispondono ai segnali di stop della crescita prodotti da geni oncosoppressori.

Resistenza all'apoptosi. Alcune cellule che hanno subito stress o danneggiamenti o eccessive duplicazioni resistono alla morte cellulare programmata.

Immortalità. Nelle cellule sane l'invecchiamento è dato dall'accorciarsi, a ogni duplicazione, dei telomeri, estremità dei cromosomi. Nelle cellule tumorali questo meccanismo non funziona correttamente, e possono, quindi, potenzialmente riprodursi per sempre.

Angiogenesi. Per soddisfare l'esigenza di ossigeno o di nutrienti, il tumore produce i propri vasi sanguigni.

Metastasi. Il tumore intacca altri tessuti dando origine a colonie, mentre in condizioni normali la migrazione delle cellule verso altre parti dell'organismo è bloccata da specifici segnali.

Infiammazione. Il sistema immunitario produce l'infiammazione al fine di riparare i tessuti colpiti; tuttavia crea così un ambiente favorevole allo sviluppo del tumore.

Metabolismo cellulare. Per sostenere energicamente una crescita continua, il metabolismo cellulare subisce dei cambiamenti.

Elusione della risposta immunitaria. Le cellule tumorali sfuggono al riconoscimento e all'eliminazione operate dal sistema immunitario.

Come per esorcizzare le proprie paure le si deve affrontare, così il primo passo della lotta contro il cancro è conoscerlo. Queste dieci proprietà guidano, infatti, lo sviluppo di terapie mirate, alcune ancora in fase di studio, altre già a disposizione dei pazienti.

Essere coinvolti, per noi studenti, è un'opportunità di accorciare le distanze con il mondo della Ricerca, la cui importanza è spesso sottovalutata e trascurata. E non solo. Conoscere ci rende partecipi della sfida che ogni giorno vede pazienti, famiglie, volontari, medici e ricercatori impegnati a ***rendere il cancro sempre più curabile***.



Per maggiori informazioni consultate il sito www.scuola.airc.it oppure www.airc.it.

a cura di Elena Nalato IIIB

TIME OUT. Le direttive del Ministero si fanno attendere...

Un grande assente

Il protocollo del Ministero dell'Istruzione che regola le attività sportive scolastiche e i Campionati Studenteschi è tutt'oggi ***assente***.

Di conseguenza, non sono mai state avviate le iniziative sportive in orario extrascolastico. Non è quindi possibile realizzare alcun tipo di cronaca sportiva.

Il presidente dell'ANCEFS, Associazione Nazionale dei Coordinatori di Educazione Fisica e Sportiva, ha inviato una lettera al Ministero per sollecitare l'emanazione del protocollo.

Nell'attesa del protocollo, l'indignazione di studenti e professori è profonda: lo sport gioca un ruolo importante nella crescita e nella formazione dei giovani, e l'insensibilità che le istituzioni competenti stanno dimostrando, in questo caso, è inconcepibile.



INTERFACCIA. Protesta dei docenti: chi a favore, chi contro.

La protesta dei Prof

Il movimento di protesta per la salvaguardia dell'Istruzione ha coinvolto tutti coloro che appartengono al mondo della scuola: studenti, docenti, personale ATA. Nel nostro Istituto la protesta messa in atto da parte del corpo docenti ha preso la forma della sospensione delle attività extra-curricolari e non solo. Non tutti i professori hanno aderito, quindi riportiamo l'opinione di due insegnanti che hanno compiuto una diversa scelta.

A favore...

Penso sia noto a tutti che negli ultimi mesi del 2012 i professori di questa scuola, come quelli di tante altre, hanno iniziato una forma di protesta nei confronti di alcuni tagli alla scuola pubblica previsti dalla legge di stabilità.

Il fattore scatenante è stato il paventato – e poi cancellato – aumento delle ore di insegnamento senza aumento salariale e soprattutto senza contrattazione sindacale. Fattore scatenante, appunto, ma non certo l'unico problema che ci ha spinto a muoverci: la “riforma” Gelmini che ha di fatto diminuito il tempo scuola, l'aumento continuo del numero di studenti per classe, il mancato adeguamento degli stipendi e il blocco degli scatti di anzianità, l'aumento dell'età pensionabile, il precariato decennale di alcuni colleghi senza che vi sia chiarezza sulle effettive possibilità future e, come ultima cosa, il previsto taglio del Fondo di Istituto – dobbiamo ancora vedere le cifre ma il taglio è certo.

In tutto ciò l'aspetto peggiore è che la scuola pubblica viene di fatto usata come un serbatoio di fondi al quale poter attingere senza creare gravi problemi di ordine pubblico. Ribadisco il mio pensiero su questo punto: per me è chiaro che non si stanno facendo delle riforme, ma solo dei tagli. E non c'è nessun progetto per il futuro per cui eventuali sacrifici di oggi possano servire per una scuola migliore domani.

Per questo ci siamo attivati. Con gli strumenti che abbiamo che sono armi spuntate – su questo hanno ragione, non ci sono stati gravi problemi di ordine pubblico. Sono state sospese per un certo periodo le attività extra-curricolari, quelle appunto per lo più pagate con il Fondo di Istituto o dagli studenti stessi, con lo scopo di far toccare con mano che scuola sarebbe senza tali attività; sono state sospese le visite di istruzione che vadano oltre la mattinata; è stata fatta un'opera di sensibilizzazione durante il ricevimento pomeridiano di dicembre; stiamo discutendo sul rimodulare il ricevimento mattutino dei genitori, non quantificato per contratto, riducendolo provocatoriamente e drasticamente. Ci rendiamo conto che sembrano tutte essere scelte “contro”. Contro gli studenti per quel che riguarda le attività extra – per altro ora riattivate – e le uscite; contro i genitori per quel che riguarda il ricevimento mattutino. Per questo avevamo pensato anche delle attività “con”. Così dovevano essere le dodici ore per la scuola pubblica di novembre alle quali avrebbero dovuto partecipare docenti, studenti e genitori assieme. Per certi versi è stata un'occasione mancata e tuttavia dobbiamo trovarne altre perché per noi la scuola è un bene prezioso.

Non è solo il nostro lavoro, ma è il fondamento del nostro futuro.

Questo articolo è stato scritto il 7-1-2013 e rispecchia la situazione di allora.

Silvia Broccardo

...contro.

POSTILLE
(non propriamente filosofiche)
a margine dell protesta degli insegnanti.

- Molto prima (e molto al di là) delle categorie esistono le persone.
Noi insegnanti siamo persone e come tali abbiamo, ciascuno, pregi e difetti, capacità e stanchezze.
Non sempre aiuta (perchè non risponde alla realtà) una generalizzazione massificante che faccia diventare automaticamente tutti buoni o rivendichi solo diritti.
- La cultura che costituisce il nostro pane quotidiano non può non manifestarsi come capacità critica, apertura al mondo, disponibilità al dialogo. E allora qualsiasi protesta, pur legittima e doverosa, deve confrontarsi con una situazione storica di grande disagio, economico e sociale, in cui le persone che hanno perso il lavoro, che non hanno sicurezze, che vedono drammaticamente ridotta la qualità della loro vita fanno fatica a capire l'indignazione di chi ha posto fisso e stipendio sicuro.
- I tagli alle risorse destinate all'istruzione no piacciono a nessuno. Ma gli anni di insegnamento, pochi o tanti che siano, non possono non averci convinto del fatto che, nel rapporto educativo, il primato è sempre e solo delle persone, mai delle cose o delle strutture, che pure hanno un loro valore.
La grande risorsa della scuola è l'insegnante, non la LIM.
- È giusto denunciare quello che non va e far presente all'opinione pubblica, ai genitori e agli studenti, che c'è un lavoro nascosto spesso misconosciuto. Ma non è giusto, e forse anche un pò controproducente, atteggiarsi a vittime e piangersi addosso.
Il nostro, come tutti i lavori, comporta fatica e sacrificio, ma dà una ricchezza grande: viviamo con i ragazzi, cresciamo con loro, li aiutiamo ad aprirsi al mondo e, insieme, siamo da loro portati su nuove strade, che a volte non avremmo saputo immaginare.
Sono le strade del futuro, e quindi della speranza. Non dimentichiamolo.

Anna Schiano

Un ringraziamento da parte della redazione del Sidereus alla professoressa Broccardo e alla professoressa Schiano per la disponibilità a condividere la propria opinione al riguardo.

Musica, canto e teatro: come si esprime il nostro Liceo

Da diversi anni ormai il nostro Liceo mette a disposizione degli studenti tre laboratori espressivi. Come possiamo constatare dalle opinioni degli studenti, dei docenti ma anche dei genitori, queste proposte sono attività molto gradite e fondate su un forte significato e grande lavoro.

Per lo spettacolo di maggio gli studenti che partecipano ai laboratori stanno approfondendo il tema del *paesaggio*.

Paesaggio inteso però non solo limitatamente alla sfera fisica ma anche e soprattutto a quella spirituale, ultrasensibile, percepibile solo con alcuni sensi o addirittura solo con la propria anima.

È proprio in questo contesto che la creatività può emergere dando vita ad un significativo spettacolo, culmine di un percorso che accompagna tutto l'anno scolastico. Li abbiamo intervistati per capire cosa li ha spinti a partecipare a queste attività e come stanno affrontando la tematica del paesaggio.

● Perché avete deciso di dedicare tempo extrascolastico a questa attività?

-CANTO: “Perché mi piace la musica e volevo fare qualcosa che mi divertisse. Ho scelto proprio il coro della scuola perché, dopo lo spettacolo di fine anno dello scorso Giugno, questa opportunità che la scuola mi offriva mi ha incuriosito molto.”

-MUSICA: “Quando ero in prima alcuni dei miei compagni partecipavano, e in seconda mi sono aggiunto anch'io perché da quanto mi raccontavano ne valeva la pena, anche per conoscere altri coetanei con la mia stessa passione per la musica.”

“Innanzitutto sono sempre stato alla ricerca di proposte musicali e non mi potevo certo lasciar sfuggire un'occasione così a portata di mano, e poi ero convinto, e lo sono tuttora, che serva ad aprire la mente.”

-TEATRO: “Ho deciso di fare teatro perché mi piace osare: essere ciò che non posso essere nella quotidianità.”

● Che ambiente vi aspettavate? Quale avete trovato?

-CANTO: “Ho trovato un ambiente coerente alle mie aspettative, credevo infatti di potermi esprimere completamente senza la paura di un giudizio sulle mie abilità.”

-MUSICA: “Mi aspettavo il solito gruppo che fa cover di canzoni ormai consumate, dopo qualche incontro ha iniziato però a piacermi e mi sono adattato ai metodi, per me nuovi, che le prime volte mi avevano lasciato perplesso ...il gruppo dunque si è rivelato un progetto complesso, che comprende la musica a 360°.”

-TEATRO: “Pensavo di trovarmi bene e riuscire ad ambientarmi con gradualità e ho trovato persone molto accoglienti che accettano tutti e subito dando spazio ad ogni idea.”

● A chi consigliereste la vostra attività?

-CANTO: “A chiunque voglia essere attivo anche nel contesto scolastico e voglia mettersi in gioco attraverso il canto.”

-MUSICA: “Semplicemente, è un percorso che forma musicisti completi, sotto ogni punto di vista. Perciò lo consiglieremo a chiunque voglia provare emozioni nuove.”

-TEATRO: “Personalmente lo consiglieri soprattutto ai più timidi perché quest’attività aiuta anche a non prendersi troppo sul serio, a chi ha voglia di trasmettere le proprie idee e la propria creatività e ai ragazzi, perché il nostro laboratorio espressivo è un po’ povero di figure maschili.”

● *In vista dello spettacolo di fine anno, come state approfondendo il tema del “paesaggio”?*

-CANTO: “Stiamo cercando canzoni da tutti i continenti che richiamino non solo il paesaggio fisico ma anche quello dell’anima.”

-MUSICA: “La suggestione che ci ha proposto Francesco (l’esperto esterno che tiene il laboratorio di musica strumentale, ndr) è che il paesaggio non sia solo quello che vediamo intorno a noi ma che esiste anche un paesaggio *sonoro*, e il compito che ci è stato affidato è quello di impugnare un registratore e andare a caccia di suoni...interessanti.”

“Una riflessione a questo proposito che mi ha colpito molto dice che siamo condizionati più di quanto pensiamo dalla vista, dovremmo chiudere gli occhi per poter apprezzare il suono in modo autentico.”

-TEATRO: “Lo stiamo studiando sotto vari punti di vista: il paesaggio cromatico, sonoro, astratto, sensibile, artistico.”

Un ringraziamento agli intervistati per la loro pronta collaborazione!

Laboratorio di Canto – Sara Benetton, Anna Zulian

Laboratorio di Musica – Marcello Ferraro, Emanuele Resini, Michele Tedesco, Nicolò Tioli

Laboratorio di Teatro – Massimiliano Bortolotto

Intervista a cura di Mariachiara Mazzucato IIIC



ANGOLO POETICO. Gesta epiche di un alunno.

Tratto da "Il Diario di Berengario, poeta solitario©"

Da "Odissea di un alunno" I, 1-52

Il viaggio e la prima prova

*Berengario, che concentra costantemente
l'attenzione sul piano dell'esperienza umana,
pone l'accento sulla sua varietà, che si manifesta
nell'infinita molteplicità dei comportamenti di
fronte alle prove che ogni giorno sono sottoposte
all'uomo.*

Noo! Anche oggi l'ora è giunta
d'alzar le natiche dall'amata branda¹
e rimaner sveglio fino all'ora di punta.

La mente all'oblio² mi rimanda,
ma tosto mi devo preparare,
che di andar a scuola³ mi si comanda.

Strascicando i piedi vo' a mangiare
ma dannazion! cade la biscottata fetta
e la nutella il pavimento va a sporcare⁴!

La raccatto tutto di fretta
e vo' a sciacquar⁵ meo viso,
or son pronto a sfrecciar in bicicletta⁶.

Pedalo sfoggiando un gran sorriso
ma presto s'apron le celesti cateratte:
un'acquazzon! e son tutto d'acqua intriso⁷.

Io son uno che non s'arrende, che combatte,
ma quando un'infida buca⁸ agguato mi tende
crollo per terra, le mie speranze disfatte.

Lo sconforto or le viscere mi prende:
la bici è andata, la scuola lontana,
pure il vento con la pioggia la faccia mi fende.

Vorrei aver in mano un'affilata katana
e tagliuzzar un pupazzo di proffilo aspetto⁹,
ridurlo come la preda che il leon sbrana!

Ma ora con di fisica quaderno come tetto¹⁰
correr ad un nuovo di scolastico mi tocca
perchè non son ancor a sognar a letto?

1 Importante il tema della casa, metafora di tranquillità e sicurezza, luogo ricorrente nei poemi di stampo berengario.

2 Antitetico rispetto a branda, è metafora di difficoltà e insicurezza.

3 Altro tòpos letterario, nella mitologia classica luogo di sofferenza popolato da creature demoniache e dannati.

4 Citazione delle "Leges Murphiis" IV, 27-43.

5 In questo caso il poeta utilizza *sciacquar* come metafora di purezza, grazie alla quale la poesia viene elevata a una situazione aulica.

6 Il mezzo di locomozione per antonomasia, conosciuta per l'attitudine della catena a cadere quando si ha fretta. Sempre accompagnata dal fedele lucchetto, che però spesso non basta a salvarla dalla ladruggine.

7 Da significato salvifico l'acqua assume connotazione negativa, fortemente enfaticizzata dal termine iperbolico *intriso*.

8 La trappola nascosta, un altro elemento narrativo usato per cambiare repentinamente il verso del racconto.

9 L'odio dell'eroe si sfoga verso i suoi nemici sebbene la colpa non sia loro, in un'anticipazione della malvagità che essi portano.

10 Salvezza poratat da uno strumento inaspettato, antitesi del verso 23, comporta le buone qualità dei professori da nemici ad alleati(?).

Un'altra insidia ancor mi blocca:
per chieder indicazioni si ferma una vecchietta¹¹,
ma nulla comprendo da sua parlata farlocca.

Poichè non favello, la veglia con la borsetta
su mea bagnata testa ripetutamente infierisce.
Fuggo, ma già tramo vendetta!

«Chi di borsa ferisce, di borsa perisce!»
urlo ad ella da sicura distanza
e lei «Giovanotto¹², qui non finisce!».

Arrivo a scuola privo di ogni baldanza,
malmenato, fradicio e pure stanco.
E ancor mi tocca entrare in quella tetra stanza¹³,

ancor mi tocca sedermi a quel banco,
subir la parlantina dei proffi dotti,
andar alla lavagna e scriver col gesso bianco¹⁴.

Perchè non ho l'audacia di Brumotti¹⁵?
Per una verifica soltanto le gambe s'afflosciano,
ah! come vorrei essere a casa a sbafar biscotti!

Improperi ovunque scrosciano:
una liviana version ci vien sottoposta!
I più timorosi alla cattedra¹⁶ strisciano

implorando pietà senza sosta
ma inflessibile è il docenzial volere.
Anzi, aggiuntiva pena viene imposta!

Adesso assoggettati siamo al liviano potere¹⁷.

11 La prima insidia. Creatura mitologica metà donna e metà trolley per la spesa, gira armata di borsetta, un'arma tanto maneggevole quanto micidiale, oggetto di studio da parte della NASA. La creatura è dotata di fauci artificiali che ne limitano però la capacità comunicative (dentiera, si veda v.30).

12 Apostrofe tipica degli anziani, antitesi di *veglia* (v.31): linguaggio elevato ai vecchi saggi, linguaggio volgare ai giovani, scellerati.

13 Aula, luogo di tortura.

14 Causa di improvvise misteriose allergie che durante le interrogazioni salvano gli alunni.

15 Noto eroe omerico che compiva imprese in sella al suo destriero a due ruote.

16 Scranno ove risiede il temuto docente.

17 La versione come elemento demoniaco assorbe la vitalità dell'alunno.

Dario Berengario IVF



BONUS TRACK. Che cos'è la giustizia?

Socrate nel terzo millennio

Che cos'è la giustizia? Esiste una giustizia universale?

Come decidere cos'è giusto e cos'è sbagliato?

Sono domande di attualità, che tuttavia hanno interessato in passato anche i nostri genitori e ancora prima i nostri nonni. Ma questa domanda, come molti altri quesiti universali, ha origini ben più antiche. Basti pensare a quando *Socrate*, filosofo appartenente alla piccola borghesia ateniese, percorreva la città per dialogare con i concittadini e risvegliare in loro la verità.

Nel corso di questa sua missione, infatti, chiese a molte persone incontrate lungo le strade e le piazze di Atene che cos'era secondo loro la giustizia. A questa domanda, semplice nella forma ma dal contenuto estremamente complesso, molti non sapevano cosa rispondere già nel V secolo a. C.

Ma *come si è evoluto il concetto di giustizia* nel tempo fino ai giorni nostri? Passati oltre due millenni, si è finalmente in grado di dare una definizione?

Gli studenti di IIIB sono andati per le strade nei dintorni del Liceo a porre la stessa domanda a passanti, signori che leggevano il giornale o portavano a spasso il cane, mamme che accompagnavano i figli all'asilo, rilassati clienti che sorseggiavano un caffè al bar... E poi, all'interno della scuola, ad alcuni professori.

Queste sono alcune delle risposte:

«In Italia non c'è giustizia. In Italia quelli che hanno tanti soldi fanno la giustizia e di conseguenza ci sono molte disuguaglianze. Ecco, giustizia sarebbe che tutto fosse uguale per tutti.»

«La giustizia va vista da diversi punti di vista, ma comunque in ogni caso chi ha sbagliato deve pagare, ci deve essere un giudice, una condanna, per ridare quello che è stato tolto alle persone. »

« *La giustizia è un concetto indefinibile. Chi può dire cosa è giusto e cosa è sbagliato? Forse per arrivare alla giustizia ci si deve basare su giudizi personali o religiosi.* »

« Dovrebbe sempre esserci giustizia. Tutti dovrebbero essere giudicati alla stessa maniera perché si possa parlare davvero di giustizia, dal più povero al più ricco. »

« La giustizia di questi tempi è forse una barzelletta. La giustizia è l'uguaglianza dei diritti ma questo nel nostro Paese non c'è. »

« La giustizia non c'è perché la politica e i politici pensano solo al loro interesse personale e non a quello collettivo. »

« La giustizia? La giustizia è una parola che c'è, esiste, ma non viene applicata, altrimenti non saremmo arrivati a questo punto. La giustizia è nelle mani dei grandi signori, è valida solo per qualcuno, invece, perché fosse tale dovrebbe essere uguale per tutti. »

« La giustizia? Solo Lui ce la può dare. » (indicando il cielo)

Come si può notare dalle risposte, nessuno degli intervistati è riuscito a dare una definizione chiara di questo concetto senza cadere nel particolare o nel cliché.

E voi...sapreste dare una risposta?

A cura di Fabiana Demiraj IIIB

EXTRA. Le Perle dei Prof :)

Romanello *« L'elio è nobile.. il litio plebeo e se gli chiedi un elettrone te lo tira dietro!!! »*

Schiano A. *« La Chiesa aveva il privilegio della Manomorta. Non vuol dire che i preti allungavano la mano per toccare le chiappe alle ragazze in autobus! Anche perchè non esistevano gli autobus...»*

Quetore *« Qui l'italiano fa cilecca, ma piuttosto che ci mangi meglio che ci lecchi. »*

Visentin *« Stop reading! Basta ridere! »*

Roletto *« Bettin, dillo pure forte! Trombo! »*

Roletto *« L'utilizzo sviluppa l'organo! (ironicamente) È più intelligente chi ce l'ha più lungo. »*

Studiante *« Prof, ma è vero che il vino rosso aiuta la circolazione? »*

Roletto *« Ecco, io vorrei proprio sapere quali sono i beoni che mettono in giro queste voci!! Chi te lo ha detto? »*

Studiante *« Mio nonno..»*

Sidereus Nuncius wants you!!

FAI SENTIRE LA TUA VOCE.

- ***Il Giornalino è di tutti gli studenti.***

Se hai un articolo, un'idea da proporre, una storia da raccontare o anche solo se sei curioso/a

non aspettare!

Contatta la redazione tramite la pagina Facebook del Sidereus Nuncius, oppure partecipa liberamente e senza impegno alla prossima riunione,

ogni martedì alle 13.15 in aula magna.*

- ***C'è un'attività che ti è piaciuta di più delle altre?***

Oppure c'è qualcosa che non funziona e credi che si possa fare di meglio?

Quest'anno il Sidereus si fa portavoce delle opinioni e delle critiche - purché costruttive - riguardanti il nostro Istituto e il Giornalino stesso, che saranno pubblicate in una rubrica dedicata.

Troverai all'ingresso una scatola colorata:

sta aspettando i tuoi commenti.

E non sono escluse le opinioni dei professori e del personale!

- ***Sei un abile disegnatore? Scatti foto da paura?***

La copertina del prossimo numero potrebbe portare la tua firma.

Contatta la redazione come indicato sopra; la miglior proposta sarà pubblicata.

...allora cosa aspetti? FAI SENTIRE LA TUA VOCE!



**Find us on
Facebook**